

STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO

di Anna Di Palma Amelung



Ringrazio la gentilissima professoressa Annelise Brody per avermi spedito il suo PowerPoint che mi ha permesso di redigere questo resoconto.

“Si va sulla montagna, dove la neve e il sole ci abbronzano...”
“Quel mazzolino di fiori, che vien dalla montagna...” “Vecchio scarpone quanto tempo è passato...”

Carissimi amici di IPP, se avete mai trascorso alcuni giorni in montagna avrete senz'altro cantato, magari a squarciagola, questi bei cori in compagnia di amici e parenti. C'è però un aspetto della tradizione montanara italiana che è meno conosciuto e che la nostra cara amica Annelise Brody, docente di italiano alla Washington University e alpinista dilettante, ci ha fatto scoprire l'1 ottobre: la storia dell'alpinismo italiano.

Francesco Petrarca fu il primo alpinista italiano a scalare il Monte Ventoso il 26 aprile 1336, avventura che lui stesso descrive in una lettera a Dionigi di San Sepolcro. Si tratta di un'ascesa difficile che diventa in realtà l'allegoria di un viaggio spirituale: per riuscire a superare le difficoltà della vita, “occorre volere con ardore.” Più che una scalata fisica, il Petrarca illustra un'ascesa esistenziale, un momento epifanico.

IN QUESTO NUMERO:

| | |
|---------------------------|---------|
| Alpinismo Italiano | 1, 2, 6 |
| Carlo Goldoni | 3 |
| S.L.I.F.F. | 3 |
| Pan d'Olive: Nuovo Orario | 3 |
| Eugenio Montale | 4, 5 |
| Polenta e Osei | 5 |
| Gli Ozi di Capri | 7 |
| Indirizzi Utili | 7 |
| Prossima Riunione | 8 |

L'alpinismo vero e proprio inizia molto più tardi. Alessandra



Alessandra Boarelli

Boarelli, nel 1864, è la prima donna a salire sulla cima del Monviso. Annelise ci ha fatto notare che purtroppo la misoginia esiste anche nell'alpinismo, visto che ci sono solo 17 donne guide alpine su 1500. Immaginatevi i commenti ironici indirizzati alla povera Boarelli nell'Ottocento: “Ora che è provato che perfino le

donne raggiunsero quella punta culminante, che fino all'anno scorso si credette inaccessibile, chi sarà quel *touriste* che si perderà di coraggio all'atto della prova?” Capirete: se c'è riuscita una donna a scalare il Monviso... Da notare anche che nell'Ottocento l'alpinismo è un piacere riservato alle classi nobili, e che persino Alessandra

Boarelli era accompagnata da una damigella e da un prete.

Tita Piaz (1879 – 1948), il “diavolo delle Dolomiti”, inaugura il periodo d'oro delle guide alpine. Siamo ormai ai primi del Novecento: Piaz si cimenta in scalate libere o con la corda di canapa annodata alla vita,

operazione molto pericolosa. Annelise ci ha descritto Piaz come una persona anticonformista, irredentista, insofferente delle regole e spesso anche dei clienti: “Si va in montagna per essere liberi, per scuotersi dalle spalle tutte le catene che la convivenza sociale impone, per non inciampare ogni due



Tita Piaz

passi in imposizioni e proibizioni. Si va in montagna anche per sottrarsi a norme

ammuffite, per sbizzarrirsi una buona volta e immagazzinare nuove energie.”

Emilio Comici (1901-1940), soprannominato “l'angelo delle Dolomiti”, era molto agile e osava molto. Comici divenne famoso per avere fatto l'ascensione in solitaria. Per lui l'arrampicamento è praticamente un'arte “perché se sei padrone assoluto della tecnica, puoi facilmente dare espressione

ai tuoi sentimenti, proprio come nella musica e nella danza. Nei passaggi difficili io mi abbandono completamente all'impressione di vivere nella roccia, e che la roccia viva in me.” Comici descrive in termini molto poetici la gioia che prova in montagna: “È bello, immensamente

bello arrampicare tutto libero, su una parete che strapiomba, vedere fra mezzo alle tue gambe il vuoto, e sentirsi di poterlo dominare con le tue sole forze. Io quando arrampico da solo guardo sempre in giù per inebriarmi del vuoto, e canto dalla gioia. Se non

ho fiato per cantare, perché il passaggio difficile me lo stronca, allora il canto continua muto nel mio interno.” Purtroppo il grande scalatore morì per un incidente banale.

Dopo Piaz e Comici, Annelise ci ha parlato di Giusto Gervasutti (1907-1946), “il fortissimo”, per il quale la montagna è una sfida continua: “Niente fremiti di gioia. Niente ebbrezza della vittoria. La meta raggiunta è già superata. Direi quasi un senso di amarezza per il sogno diventato realtà.

(Continua a pagina 2)



Emilio Comici

(Continua da pagina 1)

Credo che sarebbe molto più bello poter desiderare per tutta la vita qualcosa, lottare continuamente per raggiungerla e non ottenerla mai... L'uomo felice non dovrebbe avere più nulla da dire, più nulla da fare. Per mio conto preferisco una felicità irraggiungibile, sempre vicina e sempre fuggente." È chiaro che l'alpinismo è pericoloso, e l'elemento del rischio è necessario: nella scalata l'uomo trova un'altra dimensione dell'essere.

Annelise ci ha poi presentato due scalatrici. La prima, Mary Varale (1895-1963), ha scalato lo Spigolo Giallo con Emilio Comici e la parete Sud - Ovest del Cimon della Pala con Alvisè Andrich: il CAI (Club Alpino Italiano), rivelando il solito atteggiamento di predominio maschile



Nini Pietrasanta

che non voleva riconoscere le donne, le rifiuta la medaglia d'oro. Mary si dimette dal CAI e li considera "ipocriti e buffoni."

La seconda scalatrice, Nini Pietrasanta (1909-2000), diventa pioniera della macchina fotografica per immortalare le ascensioni. Anche lei nota che la montagna dà un senso alla propria esistenza: "Nella montagna, oltre al piacere che dà il camminare, il faticare, il mettere a dura prova questa mia, questa nostra fragile potenza, si ha un sentimento più forte, quello del valore della vita".

Arriviamo così agli anni '50. L'alpinismo cambia con Achille Compagnoni (1914-2009), e Lino Lacedelli (1925-2009): si tratta adesso di ascesa in solitaria, ascesa invernale, ed alpinismo di altissima quota. E gli italiani arrivano sulla vetta del K2



Walter Bonatti

seguendo lo Sperone degli Abruzzi, il sentiero utilizzato da Compagnoni e Lacedelli per la prima ascesa della montagna nel 1954. Anche un giovanissimo Walter Bonatti (1930 - 2011) partecipa

all'impresa, ma rischia di morire assiderato dopo essere stato lasciato all'addiaccio tutta la notte in una zona con temperature a -50 gradi: "Quella notte sul K2, tra il 30 e il 31 luglio 1954, io dovevo morire. Il fatto che sia invece sopravvissuto è dipeso soltanto da me..." scriverà più tardi." "Quello che riportai dal K2 fu soprattutto un grosso fardello di esperienze personali negative, direi fin troppo crude per i miei giovani anni." La verità su ciò che accadde davvero sul K2 si farà strada lentamente, e soltanto nel 2004, cioè 50 anni dopo l'ascesa, Bonatti riceverà il titolo di Cavaliere di Gran Croce. Arrivato alla cerimonia, Bonatti vi troverà anche Compagnoni: indignato di essere accomunato ad un uomo che non rispetta, Bonatti restituisce l'onorificenza.

Walter Bonatti, "il re delle Alpi", scala la parete Nord del Cervino in solitaria invernale nel 1965. A 35 anni si ritira

dall'alpinismo per fare il reporter e la sua filosofia rimane sempre la stessa:



Gian Piero Motti

storia, paesaggio naturale e avventura personale devono divenire un'unica cosa.

Annelise ha poi continuato la sua presentazione parlandoci di Gian Piero Motti (1946-1983) e della sua critica rivolta all'alpinismo

moderno: "Con l'incremento dei mezzi tecnici si è creduto di progredire, ma in realtà non si è fatto che regredire sul piano umano. A poco a poco si è creata l'illusione di poter salire ovunque, si è creduto ingenuamente di poter aprire il territorio alpinistico a chiunque, usufruendo dei mezzi aggiornatissimi che la tecnica ci ha messo a disposizione." Motti si oppone alle spedizioni di altissima quota e cerca di godere la montagna per quello che è: rifiuta gli scarponi e preferisce l'arrampicata libera e il godimento della montagna per sé, invece di "progredire." Motti è anche il fondatore del movimento degli anni '70.

Reinhold Messner, che abbiamo visto recentemente intervistato da Fabio Fazio in "Che tempo che fa", in occasione del lancio del suo ultimo libro (ne ha scritti 84), è nato nel 1944 ed è un'altra icona dell'alpinismo italiano. È stato il primo a scalare in libera il VII grado nel 1968, nel Pilone del mezzo del Sass d'la Crusc, nell'Alpe di Fanes. Messner è un vero e proprio superuomo: è stato il primo alpinista al mondo ad aver scalato tutti gli ottomila; il primo uomo a compiere l'ascesa



Reinhold Messner

dell'Everest senza l'ausilio di ossigeno; nel 1980 il primo a scalarla in solitaria; e, come se tutto ciò non bastasse, ha anche attraversato l'Antartide e la Groenlandia senza uso di cani da slitta. "Fino a dove sarei stato capace di spingermi?" si chiede.

(Continua a pagina 6)

VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

Retail Store:
5250 Dagggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

CARLO GOLDONI

di Marcello Delli Zotti



Carlo Goldoni può essere considerato il padre della moderna commedia. Mi spiego meglio: prima gli attori recitavano su una base scritta molto limitata ed improvvisavano. Lui, dopo aspre battaglie,

cambiò il metodo facendo imparare a memoria il testo dagli artisti, e rivalutando in tal modo l'autore dell'opera.

A dire il vero non era una novità: infatti sia nell'antica Grecia che poi a Roma ed anche nel teatro elisabettiano si seguiva questo metodo che successivamente era stato abbandonato. Si riteneva che un attore per essere tale doveva essere capace di improvvisare.

Altra profonda novità fu l'introduzione della commedia di carattere sostituendo quella di intreccio; nella prima si scopre il carattere del soggetto via via che l'opera si svolge mentre nell'altra si comprendono subito i caratteri dei soggetti ed al pubblico non resta che divertirsi sul come la vicenda si svolge.

Fatte queste premesse torniamo al nostro *signor* Carlo.

Nasce a Venezia agli inizi del 1700 da un'agiata famiglia (il padre era dottore) che gli impone di diventare avvocato. Riesce a laurearsi in legge a Padova dopo essere stato espulso dall'Università di Pavia ... Indovinate perché?... Aveva scritto una commediola sulle (non) virtù delle donne pavesi.

Dopo qualche anno di avvocatura decide di dedicarsi completamente alla scrittura di commedie e viene scritturato dal grande capocomico di quel tempo Girolamo Medebach per un teatro di Venezia. Il trionfo arriva nel 1750 quando scrive 16 commedie in soli sei mesi per l'esigente ed insaziabile

pubblico veneziano. Di quella prolifica produzione ricordiamo alcuni suoi capolavori come *La bottega del caffè*, *I pettegolezzi delle donne* e la più grande: *La locandiera*.

Nel 1753 passa al teatro San Luca (allora forse il più prestigioso in Venezia) e per altri 10 anni scrive

commedie capolavoro quali *Il campiello*, *I rusteghi*, la *Trilogia della villeggiatura*, *Sior Todero* (Teodoro) *brontolon*, *Le baruffe chiozzotte*, ma la sua fama attira avversari, critici ed altro. Nel 1762 lascia Venezia (non ci ritornerà più) per ricoprire il prestigioso incarico di direttore della Comédie Italienne a Parigi.

Ma la sua vena di commediografo si era esaurita: dirige ed organizza spettacoli, diventa maestro di italiano per le principesse reali, ma con un

ultimo acuto nel 1771 realizza il suo ultimo capolavoro in francese per la Comédie Française: *Il burbero benefico*, con un successo senza precedenti.

Purtroppo il destino gli volta le spalle: è ormai vecchio e malato e vive solo con la pensione di corte. Scoppia la rivoluzione e gli viene tolta anche quella: morirà un anno dopo in miseria e dimenticato.

Non così le sue commedie che tuttora sono rappresentate e hanno sempre goduto i favori della gente perché ha saputo rappresentare i difetti e le poche virtù dell'aristocrazia in decadenza e della nuova borghesia dedita all'apparire e con una morale molto discutibile. Emblematica di tutto ciò la commedia-capolavoro *Il servitore di due padroni*.

Qui finisco e qui vi lascio con un ... a *piaser vostro*.



Carlo Goldoni—Monumento a Venezia dello scultore Antonio Dal Zotto – Photo Wikipedia

ST. LOUIS INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

SLIFF si svolge dal 13 al 23 novembre in vari cinema della città, vedi

<http://www.cinemastlouis.org/>

I film italiani di quest'anno sono:

- Io e te (*Me and You*), 2012, Bernardo Bertolucci
- Una piccola impresa meridionale (*A Small Southern Enterprise*), 2013, Rocco Papaleo
- Il capitale umano (*Human Capital*), 2013, Paolo Virzi
- Miele (*Honey*), 2013, Valeria Golino
- Handy, 2013, Vincenzo Cosentino

Ringraziamo J. Kim and Sharon Tucci per la sponsorizzazione di questi film.

A PAN D'OLIVE PER PRANZO

Ora che il nostro ristorante prediletto apre a mezzogiorno grande occasione per godere cibi prelibati a costi ragionevoli. Noi del Consiglio di amministrazione siamo lì ogni terzo giovedì del mese, raggiungeteci o andateci per conto vostro, spesso! Date una mano a chi sostiene il nostro club e dite che rappresentate *Italiano per piacere* ogni volta che frequentate il ristorante. Buon appetito.

Pan D'Olive
A bite of Mediterranean

For reservations call:

(314)647-8000

www.pandolivestl.com



1603 McCausland Ave.

La sede di *Italiano per piacere*

EUGENIO MONTALE (1896 – 1985) Interprete delle inquietudini del Novecento di Maria Teresa Bompani



(Continua dal numero precedente)

CIGOLA LA CARRUCOLA DEL POZZO

*Cigola la carrucola del pozzo,
l'acqua sale alla luce e vi si fonde.
Trema un ricordo nel ricolmo secchio,
nel puro cerchio un'immagine ride.
Accosto il volto a evanescenti labbri:*

*si deforma il passato, si fa vecchio,
appartiene ad un altro ...*

Ah che già stride

*la ruota, ti ridona all'altro fondo,
visione, una distanza ci divide.*

Il tema della memoria si accentua nella seconda raccolta di poesie *Le occasioni* (1939): qui il poeta scava nella sua vita interiore per evocare occasioni, appunto, incontri, luoghi, alla ricerca di un passato che forse ci può dare la chiave della nostra condizione umana ("il varco è qui?"). Il ricordo ci lega ad altre persone ma non sempre queste, a loro volta, ricordano: "e il calcolo dei dadi più non torna". È la situazione espressa ne *La casa dei doganieri* in cui il poeta ha vissuto momenti felici in compagnia di una donna che ora non rammenta più. Altri eventi si sono sovrapposti nella memoria di lei a quell'esperienza: il ricordo non è più un legame fra i due, solo l'uomo vi si aggrappa ma per constatare definitivamente la propria solitudine e l'impossibilità di un recupero del passato.

LA CASA DEI DOGANIERI

*Tu non ricordi la casa dei doganieri
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri
e vi sostò irrequieto.*

*Libeccio sferza da anni le vecchie mura
e il suono del tuo riso non è più lieto:
la bussola va impazzita all'avventura
e il calcolo dei dadi più non torna.*

*Tu non ricordi; altro tempo frastorna
la tua memoria; un filo s'addipana.*

*Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana
la casa e in cima al tetto la banderuola
affumicata gira senza pietà.*

*Ne tengo un capo; ma tu resti sola
né qui respiri nell'oscurità.*

*Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende
rara la luce della petroliera!*

*Il varco è qui? (Ripullula il frangente
ancora sulla balza che scoscende ...).*

*Tu non ricordi la casa di questa
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.*

E in uno dei "mottetti" più famosi, il poeta esprime l'angoscia che la "memoria che si sfolla" - cioè che è stanca, scialba - non riesca a trattenere il volto della donna amata, forse destinato a disperdersi nella "nebbia di sempre" come quel guscio di cicala, caduto dall'acacia potata dal giardiniere, che affonda nel fango di novembre.

NON RECIDERE, FORBICE, QUEL VOLTO

*Non recidere, forbice, quel volto,
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre.
Un freddo cala. Duro il colpo svetta.
E l'acacia ferita da sè crolla
il guscio di cicala
nella prima belletta di Novembre.*

Anche ne *Le occasioni* l'universo è sempre lo stesso, estraneo, passivo, ostile all'uomo alla ricerca di se stesso: eppure, a mano a mano che approfondisce la sua meditazione, il poeta avverte l'ansia di un "miracolo", di una "salvezza" che gli schiuda la trascendenza sospettata al di là di un mondo dominato dalla gratuità del male, dallo scacco. Si comprendono allora la presenza sempre più frequente di fantasmi femminili, (Dora Markus, Artetta - Annetta) che hanno il compito di legare il fisico al metafisico e la funzione degli amuleti, degli oggetti cari, legati alle persone, evocatori di un mondo sconosciuto che illuminano con il breve bagliore di un lampo.

Le Occasioni sono del 1939: durante la guerra Montale vive appartato, rivolto al suo privato lavoro di registrazione poetica degli avvenimenti. Il tema centrale di questo lavoro, che poi darà il titolo alla terza grande raccolta di versi nel 1956, è quello della bufera. Ma questa bufera (poesia difficile, ermetica, che deve essere colta attraverso l'intuizione) non è solo un evento metereologico: voci, tuoni, lampi, urli, suoni sinistri, indecifrabili si trasferiscono su un piano psicologico, morale, significano oscure angosce esistenziali. E neanche oscure veramente: il mondo è piombato nella tragedia e la guerra ha sconvolto quel deposito di ricordi, di immagini attraverso i quali Montale aveva tentato di costruire la sua utopia individuale di un rapporto con le cose. Qui affiorano significati e riferimenti diretti alla tragica storia di quegli anni. Sentite la descrizione della visita di Hitler a Firenze, nel maggio del 1938:

LA PRIMAVERA HITLERIANA

*Da poco sul corso è passato un messo infernale
tra un alalà di scherani, un golfo mistico acceso
e pavesato di croci a uncino l'ha preso e inghiottito,
si sono chiuse le vetrine, povere
e inoffensive benché armate anch'esse
di cannoni e giocattoli di guerra,
ha sprangato il becciaio che infiorava
di bacche il muso dei capretti uccisi,
la sagra dei miti carnefici che ancora ignorano il sangue
s'è tramutata in un sozzo trescone d'ali schiantate,
di larve sulle golene, e l'acqua séguita a rodere
le sponde e più nessuno è incolpevole.*

La tragedia di morte che raggela la "piagata" primavera di quel 1943 su tutto il mondo, trova in quella nuvola bianca di ali schiantate, nei giocattoli di guerra, nel capretti uccisi infiorati, i suoi grotteschi simboli, che coinvolgono anche gli uomini pacifici, "i miti carnefici" in una universale colpevolezza, tra la ferma indifferenza delle cose (e l'acqua seguita a rodere / le sponde e più nessuno è incolpevole). Si può dire che qui il

(Continua a pagina 5)



POLENTA E OSEI

di Gianfranco Garganigo

NDE: "Osei", ossia uccelli, è sicuramente vernacolo veneto e infatti questo piatto è tipico dell'Italia settentrionale. È abitualmente servito con la polenta e gli uccelli, o, peggio ancora, gli uccelletti, che oggi non ci sono proprio e che fortunatamente, per chi non ama la caccia, sono sostituiti da involtini di carne. In Lombardia, terra del nostro gastronomo, il piatto è appunto chiamato "uccelli scappati"...



Di solito usiamo la fesa di vitello e la ricetta diventa involtini ripieni. Poiché qui la fesa di vitello è difficile da trovare, la sostituiamo con il maiale, facilmente reperibile e meno caro. E così gli "osei" si

trasformano in *Involentini di maiale...*

Ingredienti per quattro persone:

- 8 fette di lonza di maiale. Qui la chiamano *breakfast pork*
- 8 fettine di prosciutto, o pancetta, o speck
- 4 cucchiaini di parmigiano

- 8 foglie di salvia fresca
- 8 pezzetti di provolone piccante, quello importato è migliore
- 1 tazza di farina bianca
- 3 cucchiaini di burro e 2 di olio
- 1/2 bicchiere di vino bianco
- 1 bicchiere di brodo di manzo, anche fatto con dadi
- Prezzemolo
- Stuzzicadenti

Togliete il grasso dalle fette di lonza e copritele con un foglio di carta oleata. Con un mattarello gentilmente battetele finché la carne diventa quasi doppia e sottile.

Coprite ogni fetta con una fettina di prosciutto e spolverate col parmigiano. Aggiungete un pezzettino di provolone (circa 2 cm di spessore) nel mezzo della carne. Mettete la foglia di salvia e fatene un rotolo assicurandovi che niente esca dall'involentino. Chiudete bene gli involtini con gli stuzzicadenti e spolverateli con poca farina. In una padella fate rosolare burro e olio e appena caldo aggiungete

gli involtini e fateli rosolare da tutte le parti. Aggiungete il vino bianco, il brodo e coprire la padella. Abbassate il fuoco e cuocete tutto per circa un'oretta. Se vedete che si asciuga troppo aggiungete un pochino di acqua calda. Prezzemolo tritato alla fine e sale e pepe a piacere, ma non necessario.

Per la polenta vera servono circa 45 minuti di lavoro e molta attenzione nel mescolarla continuamente con un manganello in un paiolo di rame. Per rendervi la vita più facile vi suggerisco questa ricetta che si fa nel forno microonde in 12 minuti.

- 4 tazze di acqua (circa un litro)
- 340 grammi di farina gialla
- 1/2 cucchiaino di sale

In un recipiente adatto al microonde mescolate tutto evitando i grumelli. Coprite con carta oleata e fate cuocere per 6 minuti. Togliete dal forno e se volete, potete aggiungere mezza tazza di parmigiano ed un pezzettino di burro. Mescolate tutto e rimettete nel forno senza la carta per altri 6 minuti. La polenta è pronta. Servite con gli involtini e il sughetto.

Buon Appetito!

EUGENIO MONTALE ...

(Continua da pagina 4)

poeta ha superato la sua solitudine aristocratica e ambiziosa e, senza rinunciare alla fedeltà, alla dignità del suo linguaggio, ha espresso per tutti gli altri il dolore e la speranza, in un'ora terribilmente cupa. La poesia termina con un augurio, proprio di tutti gli uomini di buona volontà: "... col respiro di un'alba che domani per tutti / si riaffacci, bianca, ma senz'ali / di raccapriccio..."

In un'altra composizione della raccolta il poeta propone, in una gelida prospettiva ironica, la situazione psichica e morale di una vittima qualunque della più funesta organizzazione di terrore che i tempi di Hitler hanno saputo inventare, per stritolare, in una carneficina di massa, assieme agli uomini, la loro coscienze terrorizzate. È "il sogno del prigioniero" che è consapevole, per tanti segni che giungono alla sua cella, della sorte di tortura e di morte cui gli altri prigionieri giornalmente vanno incontro; e sa anche che chi abiura e denuncia riesce a salvarsi. Nel suo sogno, la cella si trasforma in focolare, l'odore di bruciato dei forni crematori diventa profumo di biscotti, le ragnatele sembrano arcobaleni, le inferriate serti di fiori, nel ricordo della donna amata che egli continua a vagheggiare: ma da quella cella si esce solo denunciando altri, diventando da vittima carnefice ed il prigioniero, in un alternarsi di speranze e di disperazione, non sa ancora quale sorte gli toccherà o meglio quale sorte sceglierà.

IL SOGNO DEL PRIGIONIERO

Albe e notti qui variano per pochi segni.

*Lo zigzag degli storni sui battifredi
nei giorni di battaglia, mie sole ali,*

*un filo d'aria polare,
l'occhio del capoguardia dallo spioncino,
crac di noci schiacciate, un oleoso
sfrigolio delle cave, girarrosti
veri e supposti - ma la paglia è oro,
la lanterna vinosa è focolare
se dormendo mi credo ai tuoi piedi.*

*La purga dura da sempre, senza un perché.
Dicono che chi abiura e sottoscrive
può salvarsi da questo sterminio d'ocche;
che chi obiurga se stesso, ma tradisce
e vende carne d'altri, afferra il mestolo
anzi che terminare nel paté
destinato agl'Iddii pestilenziali.*

*Tardo di mente, piagato
dal pungente giaciglio mi sono fuso
col volo della tarma che la mia suola
sfarina sull'impiantito,
coi kimoni cangianti delle luci
sciorinate all'aurora dai torrioni,
ho annusato nel vento il bruciatuccio
dei buccellati dai forni,
mi son guardato attorno, ho suscitato
iridi su orizzonti di ragnateli
e petali sui tralicci delle inferriate,
mi sono alzato, sono ricaduto
nel fondo dove il secolo è il minuto -
e i colpi si ripetono ed i passi,
e ancora ignoro se sarò al festino
farcitore o farcito. L'attesa è lunga,
il mio sogno di te non è finito.*

(continua al prossimo numero)

LA STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO E GALLERIA FOTOGRAFICA

(Continua da pagina 2)

Anche per Simone Moro, nato nel 1967, la montagna è una sfida continua, una maestra di vita: "Ogni uomo ha il suo Everest da raggiungere, ma non basta sognarlo per raggiungerlo.... per questo vi auguro di trovare la forza e la motivazione per mettersi in cammino..."

Riuscire a conquistare l'Everest non è da tutti, e senza ossigeno è un'impresa difficilissima, soprattutto per una donna. Nives Meroi, nata nel 1961, ce l'ha fatta,

come pure ad ascendere 12 delle 14 vette degli 8000.

La presentazione di Annelise si è conclusa con Walter Nones (1971 - 2010), guida alpina e istruttore del Corpo dei Carabinieri (nonché istruttore di Annelise), deceduto tragicamente a soli 39 anni.

Anche per lui l'alpinismo non è soltanto uno sport, un divertimento o uno svago: "La montagna è qualcosa di speciale per me, è una grande maestra di vita, mi ricorda i limiti

di essere umano, mi dà grandi emozioni e la forza di affrontare la vita di ogni giorno con passione e serenità. È la fonte dei miei sogni, delle mie aspirazioni, delle grandi sfide con me stesso, a volte vinte a volte perse, ma che mi fanno sentire sempre vivo e pronto a ricominciare."

Annelise, commossa, ha terminato la sua bella conferenza dedicandola proprio al suo amico e maestro Walter Nones.

Grazie, Annelise, per una serata indimenticabile. Speriamo di risentirti presto. Baci e abbracci da tutti i tuoi amici di IPP.



Nives Meroi



Walter Nones



Annelise con Walter Nones



...in discesa



Una "montagna" americana (cortesia di Nino Media)



Anna sulla cima del Monte Ventoso



...sulla vetta

GLI OZI DI CAPRI

di Emanuela Medoro



Faticosissimi, data la natura dell'isola, i Faraglioni sono rocce altissime che spuntano dal mare, coprendosi di pini e fiori. Un bagno in quelle acque cristalline e multicolori è una conquista, ci si può

arrivare dai Faraglioni, da Marina Grande, Marina Piccola e qualche altra ripida scala. Arenili, no. Sassi, che richiedono scarpe apposite.

L'isola è un luogo magico, che realizza il sogno della bellezza del Mediterraneo ai livelli più alti, cosa nota fin dall'antichità. Ancora oggi, la vita di Capri non si esaurisce nell'esibizione dei lussi più stravaganti e costosi di case di moda e gioiellerie per mogli di sceicchi con guardie del corpo al seguito. Ci sono elementi di cultura vera, che vanno dai resti d'insediamenti di epoca imperiale romana, attribuiti all'Imperatore Tiberio, a più recenti ville storiche, piene di ricordi del passato della vita dell'isola.

Da notare che ricche raccolte di reperti storici sono state messe insieme da ospiti stranieri che hanno amato e abitato a lungo nell'isola. Unendo alla naturale bellezza locale cospicue risorse materiali e solide culture di diversa provenienza, questi hanno creato un ambiente cosmopolita unico, all'origine della odierna fama dell'isola.

A cominciare dalla villa di Anacapri del medico-scrittore svedese Axel Munthe, appassionato di culture classiche. La villa, con parco super panoramico ricco di vegetazione varia e curatissima, è facilmente raggiungibile con una passeggiata che si snoda lungo un vialetto calmo e distensivo. All'interno una raccolta di reperti in pietra dell'antichità classica, copie e molteplici edizioni delle opere dello scrittore tradotte in lingue di tutto il mondo.

Grande stupore per me un piccolo museo ospitato in un'altra casa storica di Anacapri, La Casa Rossa. Costruita alla fine dell'800 dall'americano John

Clay Mac Kowen, è una delle dimore più singolari dell'isola, essa testimonia la diffusione di uno stile architettonico eclettico, armonioso e ben inserito nell'ambiente. Oggi ospita una collezione permanente di opere di artisti locali, che ricordano paesaggi e stili di vita scomparsi.

Più di tutto stupefacenti le quattro statue ritrovate nella Grotta Azzurra. Riporto la descrizione delle statue dal depliant del museo Casa Rossa: "Nella Grotta Azzurra l'imperatore Tiberio stesso, o il proprietario della soprastante villa di Gradola, aveva voluto materializzare nel marmo l'apparizione di un corteo di giovani creature marine guidate da Nettuno. Le statue, benché fortemente alterate dalla permanenza sul fondo del mare che ha cancellato i particolari dei

I Faraglioni



volti e dei corpi, conservano l'originaria vivacità dei movimenti che il riflesso dell'acqua, dalla quale emergevano dalle ginocchia in su, moltiplicava con il movimento della superficie. Lo spazio della grotta delimitato da pareti lasciate intatte fu dunque arricchito dalle statue di

personaggi fantastici. E' forse la massima espressione di ciò che significò Capri per l'Imperatore Tiberio: l'*otium*, l'immersione nella cultura e nella vita greca che l'isola conservava intatta, e che egli prediligeva in ricordo del giovanile soggiorno a Rodi.

I musei conservano la cultura del luogo, ma non sono la sola espressione di essa. Parlando di Capri, è impossibile ignorare quei calzolari che lavorano il cuoio producendo sandali solidi e raffinati su misura in pochissimo tempo. Purtroppo in via di estinzione. Anziani, ormai in età da pensione, non mi pare di aver visto all'opera giovani che possano sostituirli. Eppure, i sandaletti infradito con i listini ornati di strass o di pietre dure sono dei bijoux deliziosi. Anch'essi espressione della costosissima e italianissima cultura del bello, amata in tutto il mondo. Da proteggere, nonostante crisi, disoccupazione e problemi che ci affliggono.

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia
 Console Generale Adriano MONTI


500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
 Chicago, IL 60611
 Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it/>

Vice Console Onorario
St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
 190 Carondelet Plaza, Suite 1475
 St. Louis, MO 63105 - Tel: 314-275-0400
italconsulstl@gmail.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
 Overland Park, KS 66213-2812
 Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

**Italian American Chamber of Commerce
 Mid-America at St. Louis**


Artur DURRO, Direttore
 211 N. Broadway - Suite 3000
 St. Louis, MO 63102
 Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura


Silvio MARCHETTI, Direttore
 500 N. Michigan Ave - Ste 1450
 Chicago, IL 60611
 Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it/>

Italian Trade Commission


Pasquale BOVA, Commissioner
 401 N Michigan Ave - Ste 3030
 Chicago, IL 60611
 Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board

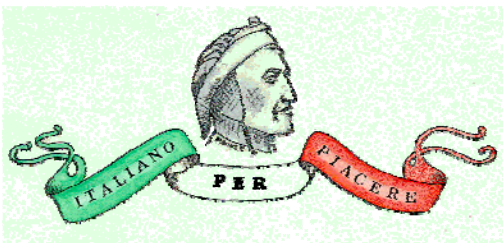

Riccardo STRANO, Direttore
 500 N. Michigan Ave - Ste 2240
 Chicago, IL 60611
 Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce


Mauro GALLI, Presidente
 500 N. Michigan Ave - Ste 506
 Chicago, IL 60611
 Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com/>

Portale Internet ItaliaUSA


Franco GIANNOTTI, Direttore
 10803 Indian Head Industrial Blvd
 St. Louis, MO 63132
 Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna Di Palma Amelung
Gianfranco Garganigo
Pierdonato Palusci

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Emanuela Medoro
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Pierdonato Palusci
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE "CARLO GOLDONI E TANTI DONI"

Amici di IPP,

Per l'ultima riunione dell'anno, una delle più acclamate, ci sarà anche questa volta una moltitudine di regali, vedi titolo, e inoltre ai doni avremo anche Carlo Goldoni, o meglio una recita del celeberrimo commediografo veneziano, interpretata dagli studenti della Washington University sotto la direzione della professoressa Annelise Morani Brody.

Elisa De Togni, Turkus Jared e Emily Danko, reciteranno *Le smanie per la villeggiatura*, la prima della trilogia che l'autore ha dedicato al tema della villeggiatura. Come le altre commedie di Goldoni, anche questa abbonda d'intrighi comici ...o quasi; infatti, tra un sorriso e una malizia, alla fine trapela sempre un tocco di verità. Non mancate a questo divertente mini spettacolo, adatto per le feste ma anche per dare un incoraggiamento ai neo attori e studenti d'italiano.

Arrivederci dunque a mercoledì 3 dicembre per una riunione che, come al solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà nella nostra sede: il ristorante Pan d'Olive sulla McCausland, dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatelo a: ItalianoPerPiacere@gmail.com.

Franco Giannotti

Sappiate anche di un evento straordinario che si terrà venerdì 12 dicembre, segnatevi la data, organizzato dalla FIAO di St. Louis (Federation of Italian American Organizations) con un grande cenone e intrattenimento al "Rose on the Hill Banquet Center". L'invito è aperto a tutti i club italo americani della zona, quindi un'ottima occasione per conoscere e scambiare quattro chiacchiere (in italiano o in inglese) con concittadini che hanno lo stesso interesse per la nostra cultura. Vi forniremo ulteriori dettagli alla nostra riunione del 3 dicembre.



Carlo Goldoni